

Intervista

GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO

Luciano Violante, ex presidente della Camera, non si unisce al coro del Pd. «La scelta dei due presidenti delle Camere è positiva», dice -. Ne escono bene gli eletti e chi li ha sostenuti».

Chi ne esce peggio?
«Berlusconi ha forse pagato il prezzo più alto».

Un governo è più vicino?
«È un passo in quella direzione, ma è presto per dire che sia dietro l'angolo».

Qual è l'ostacolo principale?
«Alcune incompatibilità di programma. Flat Tax e reddito di cittadinanza insieme non si possono fare. Scegliere una delle due misure favorirebbe troppo una delle parti. Non farne nessuna richiederebbe spiegazioni pubbliche, forse imbarazzanti».

Come potrebbero uscire?
«Potrebbero trovare punti di intesa diversi. Il 10 aprile, giorno della presentazione alle Camere del Documento economico e finanziario, sarà una scadenza dirimente».

Come arrivano Di Maio e Salvini a questa trattativa?

«In condizioni diverse. Di Maio è obbligato ad andare al governo: non è capo del partito, lo guida pro tempore perché investito di una missione. Se fallisce, è fuori. Salvini non ha obblighi: è capo di un partito che ha sconfitto e marginalizzato Berlusconi, può permettersi di non andare al governo e continuare a crescere. Comunque, avendo ceduto la presidenza del Senato a Forza Italia, ha legittime aspirazioni a essere parte determinante del governo».

Che cosa li divide?
«Salvini ha un piglio corsaro. Di Maio è meno libero, non a caso ha un atteggiamento pienamente istituzionale».

Che cosa li accomuna?
«In forma talvolta discutibile hanno parlato al popolo dei problemi del popolo, rappresentando interessi specifici delle persone: migranti, reddito, tasse. I vecchi partiti hanno puntato



DANIELE SCUDIERI/INFORMAZIONE/CONTRASTO

Flat tax e reddito di cittadinanza sono proposte incompatibili: Lega e grillini potrebbero trovare un accordo su altri punti. Sarà dirimente la posizione sul Def

Luciano Violante
Ex presidente della Camera dei deputati

“A Matteo serve una quarantena Il partito non deve chiudere a Di Maio”

Violante: Salvini corsaro, ha battuto Berlusconi e ha più opzioni del M5S

sulla rappresentanza per appartenenza».

Peril Pd che significa?
«Lega a M5S sono interclassisti; il Pd è diventato prevalentemente il partito della borghesia, più media che piccola. Anche se ha fatto alcune buone politiche sociali, sembra aver puntato più sui diritti di libertà tipicamente borghesi come unioni civili e fine vita».

La sinistra è in crisi ovunque.
«Dopo il 1989, non si è chiesta come difendere l'uguaglianza nel mondo globalizzato. Ha preferito il politicamente corretto all'eticamente giusto. La disuguaglianza viene affrontata dalla destra, pur senza nominarla».

Qual è lo specifico italiano?
«La fragilità data dal No al referendum costituzionale, un rifiuto del consolidamento del sistema. Il 4 marzo è l'onda lunga del 4 dicembre».

Più del consolidamento, gli italiani hanno rifiutato il consolidatore, non le pare?

«Renzi è il peggior nemico di se stesso. Per impazienza ha logorato una grande speranza con una sequenza di azioni apparse prive di strategia».

Il suo errore principale?
«È facile oggi agitare l'indice contro di lui. Ma non ha valorizzato il governo Gentiloni. Ha difeso il passato, e non ha indicato il superamento delle disuguaglianze come obiettivo strategico del Pd».

Liberi e Uguali, pur avendo puntato proprio sull'uguaglianza,

Non vedo un ritorno immediato alle urne: chi si assume la responsabilità dei costi per il Paese?

non ha preso i voti persi dal Pd.
«Era una voce flebile e legata al passato. Su quel terreno, Salvini e Di Maio sono apparsi più credibili».

D'Alema dice: Togliatti parlava con l'Uomo Qualunque, noi dobbiamo parlare col M5S.
«Idea giusta, paragone improprio. D'Alema è il più intelligente tra noi, il problema è che lo sa. Da qui qualche errore».

Come la scissione?
«Un danno grave. Una generazione deve capire quando è l'ora di farsi da parte e dare una mano solo se richiesti».

La leadership di Grasso?
«Non ha giovato. Chi fa una scissione deve esprimere una leadership, non cercarla altrove. E poi la vita di Grasso è sempre stata nelle istituzioni, regolate da procedure, mentre nella politica la competizione è senza regole. Lo stimo, immagino la sua difficoltà umana».

Il ruolo del Pd è l'opposizione?
«Comincia una fase politica completamente nuova, con nuovi protagonisti e nuove idee guida. Mettersi da parte è sempre un errore; ma è presto per disegnare strategie. La prima

D'Alema è il più intelligente tra noi. Il suo problema è che lo sa e questo gli fa fare degli errori

prova anche per il Pd sarà l'atteggiamento sul Def».

A Martina manca discontinuità con Renzi?
«In questa fase lo capisco. È prudente, serio, preparato. Positiva la direzione collegiale».

Che fare con i grillini?
«Demonizzarli e irridere Di Maio per i congiuntivi è un errore frutto di un riflesso elitario. In Parlamento si parla con gli avversari, non con se stessi».

Si può tornare al voto presto?
«Scenario irrealistico. Probabilmente non cambierebbe niente. Chi si farebbe carico dei costi per gli italiani?».

Salvini e Di Maio potrebbero essere tentati dal raccolto grosso.
«Andare a votare con un disastro alle spalle sarebbe un fallimento soprattutto per chi è stato premiato dagli elettori».

E il governo di tutti?
«Non ne vedo le condizioni».

Di Maio potrebbe aprire al Pd.
«Solo se ogni altra alleanza fallisse, il Pd potrebbe accettare di dare la fiducia senza assumere responsabilità parlamentari e di governo, riservandosi il consenso sui singoli provvedimenti».

Come nel 1976, la non sfiducia del Pci al governo Andreotti?

«No. Quello era un passo prodromico a un'integrazione del Pci nel governo del Paese. In questo caso sarebbe un atto di responsabilità».

Il Pd pagherebbe un prezzo?
«Sarebbe prioritario l'interesse del Paese».

Chi è messo peggio tra Berlusconi e il Pd?

«Berlusconi, perché Salvini rappresenta lo stesso elettorato ma con più forza. E non ha mai preparato la successione».

Il successore di Renzi?
«Ce ne sono; l'obiettivo è lavorare per uguaglianza e merito».

Renzi farà come Macron?
«Macron ha preso il 24% con un partito di centro fondato sulle macerie dei vecchi partiti. In Italia con Lega e M5S così forti non c'è la stessa prateria».

Allora che cosa dovrebbe fare?
«Se continua a essere un leader solitario e narcisista, alimenta il desiderio di marginalizzarlo. Può essere molto utile al Pd e al Paese, purché capisca che ha bisogno di un periodo di quarantena. Prima o poi andranno a cercarlo».

Che cosa rischia l'Italia?
«Occorre un governo solido. Altrimenti siamo come nella metafora di Kierkegaard: «La nave è ormai in mano al cuoco di bordo e le parole che trasmette il megafono del comandante non riguardano più la rotta, ma il menù del giorno»».

© RYAN HALL/PHOTO/CONTRASTO